

# **“Maestri di Scuola”: l’istruzione elementare a Vicopisano tra Cinque e Seicento**

di Filippo Mori

## **Introduzione**

Questa ricerca si propone di indagare la figura del Maestro di scuola a Vicopisano tra XVI e XVII sec. ed affronta quindi una questione cruciale di ogni società, ovvero quella dell’istruzione pubblica elementare.

La diffusione dell’istruzione di base mediante scuole pubbliche e più in generale l’affermazione del concetto di “diritto all’istruzione” sono conquiste relativamente recenti che risalgono in gran parte alla seconda metà dell’Ottocento.

Il tema dell’istruzione elementare e popolare fu trascurato da tutti gli Antichi Stati italiani, che per la formazione dei giovani e dei giovanissimi si affidarono alle scuole private a pagamento gestite esclusivamente da ordini religiosi, tralasciando di regolare con obblighi e specifiche, la quantità e la qualità delle scuole pubbliche gratuite che a livello locale furono portate avanti tra mille difficoltà ed affidate a consuetudini del luogo ed a disposizioni particolari. Questa politica ebbe come conseguenza che solo chi poteva permetterselo otteneva una buona istruzione, mentre la stragrande maggioranza delle persone poteva aspirare al massimo ad un’istruzione saltuaria e disorganica.

Solamente con la seconda metà del ‘700 si iniziò, anche in Toscana, un dibattito teorico di stampo illuministico sulla necessità dell’insegnamento rivolto anche agli strati più umili della popolazione ed iniziarono anche le prime azioni legislative volte a rendere obbligatoria l’istruzione elementare.

Come in altri campi, anche in questo settore l’attività riformatrice dei Lorena (succeduti ai Medici nel 1735 al governo della Toscana) riuscì rapidamente a far superare la mediocrità della situazione lasciata in eredità dai governanti medicei, ponendo la nostra regione tra gli Stati con una organizzazione scolastica più evoluta. Si superò così il modello di istruzione gestito dai parroci e lasciato all’iniziativa dei singoli Comuni, per andare lentamente verso un sistema di istruzione pubblica, obbligatoria, gratuita, moderatamente laica ed estesa successivamente anche alle ragazze.

Sicuramente a questo sviluppo contribuirono vari fattori: le piccole ma importanti esperienze locali, la breve dominazione francese, apportatrice sovente di novità in molti campi del vivere quotidiano, ed anche il fatto che i Lorena provenivano da un paese, l’Austria, in cui il sistema di istruzione elementare era tra i più avanzati d’Europa.

L’unificazione nazionale sotto l’egida dei Savoia ebbe come conseguenza l’adozione di un modello d’istruzione sabaudo, realizzatosi mediante l’attuazione delle leggi Casati (1859-60) e Coppino (1877) che gettarono le fondamenta della scuola italiana.

## Il caso vicarese

Per indagare questo importante aspetto della società vicarese in epoca moderna, si è scelto di analizzare la figura del maestro di scuola, limitandoci ad un periodo di 70 anni, a partire dai primi documenti disponibili dell'ultimo quarto del XVI secolo.

La fonte principale di questa ricerca è stata la Serie delle "Deliberazioni e Partiti", in quanto sono i più antichi documenti attestanti l'attività decisionale del Comune vicarese; la scelta dei maestri rientrava proprio tra le prerogative del consiglio, anche se, come tutte le decisioni, era subordinata all'approvazione di una magistratura fiorentina, quella "Dei Nove conservatori del Dominio e della Giurisdizione fiorentina" che a partire dal 1603 fu sostituita dai cosiddetti "Surrogati dei Nove", ovverosia una magistratura specifica per il territorio pisano che assommava in se diverse mansioni, tra le quali quelle di controllo sulle decisioni dei consigli locali.

Questa ricerca descrive quindi una situazione ancora preilluministica, caratterizzata da un'utenza esclusivamente maschile, dalla presenza del prete-maestro e da una certa improvvisazione nei confronti di quello che riguarda le dotazioni materiali della scuola.

E non poteva essere altrimenti, vista l'assenza di una adeguata legislazione che dettasse obblighi e disposizioni e considerata anche la scarsità del salario, che non riusciva a rendere appetibile la carica di maestro: il frequente ricambio di soggetti che si alternavano in seguito a rinunce ed inadempienze, sarà spesso diretta conseguenza del poco salario che gli stessi ricevevano.

Anche se non emerge direttamente dai documenti, sarebbe comunque una forzatura ricercare in queste figure una vocazione didattica, in quanto i maestri non potevano, per formazione e mentalità, allontanarsi da quel modello dottrinale tipico dei religiosi del tempo, per cui il laico non era che una "pecorella" da allontanare dalla strada della perdizione, che esso tendeva per sua natura ad imboccare. Vedremo infatti come da un certo punto in poi la preoccupazione principale dei governatori vicaresi sarà quella di scegliere maestri atti a celebrare messe, piuttosto che insegnanti per i giovani del paese.

Seppur con dati parziali ed abbastanza limitati nella varietà, riesce comunque ad emergere una certa vivacità nella dialettica tra Consiglio e Maestri e tra Amministrazione periferica (il Consiglio vicarese) e centrale (la magistratura dei Nove ed i Surrogati), un rapporto che è tipico e può essere eletto a paradigma del sistema di amministrazione strettamente centralizzato, caratteristico del Granducato di Toscana prima dei cambiamenti apportati dalla dominazione lorenese.

## I maestri vicaresi nel Cinque e nel Seicento

Le Deliberazioni del Consiglio vicarese sono conservate solamente a partire dalla fine del Cinquecento, periodo durante il quale non dovevano essere molti i soldi a disposizione per le spese per l'istruzione e l'educazione, poichè il nostro castello versava in una condizione abbastanza miserevole (comune peraltro a molti borghi e paesi circostanti),.

Il primo documento in cui possiamo rintracciare la figura del maestro di scuola è del 7 maggio 1589. In questo atto per la prima volta si incontra tale carica e dal tenore dello stesso pare proprio di trovarsi di fronte all'istituzione (o alla reintroduzione dopo un periodo di sospensione abbastanza lungo) di questo incarico: "*...havendo considerato che in detta Comunità sarebbe utile universale [...] di eleggere un m.ro di scuola et essendo che Prete Batista di Bartolomeo Valtriani di d.o comune si offerisse exercitare d.o M.ro di scuola, imperò fu proposto doverseli concedere detta condotta per uno anno prox. futuro da incominciare il dì che il pres.te partito sarà approvato da Mag.ci S.ri Nove col salario in d.o anno di sc. Doddici di moneta et fu ottenuto per fave 15 nere per lo sì nessuna bianca in contrario*"<sup>1</sup>.

La deliberazione fu approvata dalla magistratura fiorentina dei "Nove" il 17 maggio. In questo documento notiamo quindi come le decisioni del consiglio locale non fossero completamente autonome, ma dovessero sottostare sempre all'approvazione delle magistrature superiori, fatto questo che ovviamente rallentava l'operato del consiglio.

E' difficile dire con sicurezza se questa sia effettivamente la prima volta in cui viene eletto un maestro a Vicopisano, è poco credibile infatti che si sia dovuto attendere sino quasi alla fine del '500 prima di avere una qualsiasi forma di educazione elementare, quindi potrebbe anche darsi che si arrivasse da un periodo abbastanza lungo di assenza di questa carica, fatto questo che giustificerebbe l'uso di termini che fanno pensare all'istituzione di una nuova figura.

Il 25 giugno 1589 si specificano gli obblighi del maestro di scuola "*... volendo venire alla dichiarazione delli obblighi che deve avere d.o maestro dichiarano q.to appresso cioè Che d.o prete sia tenuto insegnare leggere, scrivere, abbaco et gramatica a tutti quelli di d.o comune che imparare vorranno et che verranno alla sua scuola purchè sieno del Comune et in esso dormino, senza alcuno pagamento et mancando non ne possa conseguire alcun premio.*"<sup>2</sup> Anche in questo documento il consiglio sente la necessità di specificare quali sono gli obblighi del maestro appena eletto, per cui vale quanto già detto sopra a proposito della prima istituzione o meno della carica di maestro.

---

1 Reg.12- "Deliberazioni e Partiti 1589-1605", c.3

2 Reg.12- "Deliberazioni e Partiti 1589-1605", c.4

In questo passo abbiamo anche delle informazioni sommarie ma preziose su quali erano i compiti del maestro ed anche sul fatto che la scuola era gratuita per tutti i residenti nel Comune di Vicopisano (ricordiamo che il Comune allora era limitato al solo territorio circostante Vicopisano e non comprendeva le attuali frazioni, che formavano a loro volta comunità autonome). Nei documenti viene dato per scontato, ma ci pare importante sottolinearlo: la scuola era rivolta solamente ai giovani maschi, mentre le femmine non ricevevano nessuna forma di istruzione pubblica e le poche fortunate che potevano leggere lo facevano perché istruite in famiglia.

Da questi due brevi documenti possiamo già dedurre alcuni punti fermi che saranno validi anche negli anni successivi: il maestro era un religioso; le materie erano la grammatica e l'algebra (*abbaco*), la lettura e la scrittura; la scuola era gratuita. Può sembrare poco, ma alla luce delle considerazioni che abbiamo fatto nell'introduzione, era già molto per una piccola (e povera...) comunità come quella vicarese.

Per alcuni anni non si trovano più notizie sul maestro sino ad una deliberazione del 13 febbraio 1594 con la quale si elegge un nuovo insegnante "*per essere stato Batt.a Valtriani suto m.ro di d. luogo confinato fuora dalla Diocesi dell'Ill.mo S.r Arcivescovo di Pisa dal suo Vic.o per un'anno, onde acciò che li suoi figliuoli possino imparare le virtù e buoni costumi [...] elessero per m.ro di scuola di d.o com. il rev.do Don Piermaria Bandini Pievano della Pieve di Vico et per esser lui Religioso molto da bene, di vita esemplare et di buonissime et pulitissime lettere dotato, havuto anco risguardo che d.a scuola da un secolare giovane et di puoca dottrina, sia fatto progresso ad un religioso provetto et di molta bontà et scienze.*"<sup>3</sup>

Evidentemente il maestro, che era il solito eletto nel 1589 e che quindi aveva servito la comunità per quasi cinque anni, aveva commesso un reato che ricadeva direttamente sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo; egli ne aveva sancito l'allontanamento dalla Diocesi di Pisa per un anno, periodo troppo lungo che aveva spinto gli amministratori vicaresi ad eleggere un nuovo maestro, tenuto conto che, dopo ben cinque anni di servizio, il prete allontanato non era più all'altezza delle aspettative, essendo egli "*un secolare giovane et di puoca dottrina...*". La definizione "secolare" sottintende il termine "prete" e sta ad indicare quindi un religioso non legato ad una particolare congregazione, poiché altrimenti potrebbe essere inteso con il significato di "laico" che contrasterebbe con quanto sin qui detto.

Alcuni mesi dopo e più precisamente il 24 aprile 1594 il comune deve spedire un ambasciatore a Firenze per trattare di una questione, evidentemente sollevata dal maestro: la sua retribuzione; infatti tra le deliberazioni di quel giorno leggiamo: "*come havendo la nostra comunità fatto electione del pievano di Vicopisano come n.ro m.ro di scuola di grammatica per essere stato il maestro passato confinato fuori dalla diocesi di Pisa*

---

<sup>3</sup> Reg.12- "Deliberazioni e Partiti 1589-1605", c.48v

*per un anno, con aumento di salario da scudi 12 di moneta che aveva il passato sino a sc.20 d'oro in tutto l'anno per le buone qualità e meriti di d.o pievano, e poiché le SS. V.re non hanno passato che li sc.12 di prima, e per havere inteso che d.o pievano per sì puoco salario non vuole altrimenti servire, ma abbandonare d.a scuola, il che saria di gran danno a questo comune hanno ordinato ricorrere come fanno alle S.rie loro supplicandole a fargli grazia di concedergli tal accrescimento da sc.12 di moneta sino a sc.20 d'oro.”<sup>4</sup>*

Si ha qui un primo accenno agli aumenti di salario del maestro: 12 scudi erano ciò che avevano guadagnato i maestri sino ad ora, ma evidentemente il “*religioso provetto et di molta bontà et scienze*” voleva far pagare le sue non comuni doti e, a riprova che “*pecunia non olet*”, aveva richiesto un consistente aumento di stipendio. Vale la pena fare una considerazione che ci aiuta a capire meglio i rapporti tra potere locale e potere centrale fiorentino: il consiglio vicarese aveva accettato la richiesta di aumento, segno evidente che esso era nella disponibilità finanziaria per poter far fronte a tale istanza, ma nonostante ciò dovette comunque sottostare alla decisione finale dei Nove di Firenze.

Non sappiamo come andò a finire la vicenda perché per un lungo periodo nelle delibere non si parla più di maestri e più precisamente sino al 10 maggio 1598 quando si afferma “*atteso che il pievano di Vico m.ro di scuola ha renuntiato al comune la scuola, elessero per maestro di scuola Dario di Bart.o del Moro di Vico per 3 anni col med.o salario solito da darsi agli altri*”<sup>5</sup>; da questo documento si deduce che il pievano Bandini era forse riuscito ad ottenere l'aumento di salario desiderato, tanto che era rimasto maestro per altri quattro anni, sino alla sua rinuncia a favore di Dario Del Moro, che nel documento non viene mai indicato come religioso.

L'11 febbraio del 1601<sup>6</sup> il Del Moro fu riconfermato maestro per altri tre anni; nella deliberazione egli viene citato semplicemente come “Dario di Bartolomeo” senza il cognome, fatto questo che ci assicura che questo maestro non era un religioso, cosa abbastanza inconsueta che infatti non si ripeterà mai più negli anni a seguire. Il Del Moro rimase maestro di Vicopisano sino al 18 maggio 1603, quando tra le decisioni del giorno si legge “*atteso che Dario di Bart.o del Moro di Vicopisano Maestro del com.e detto è andato a stare a Pisa, et la squola è rimasta a guida di m.ro Tiberio suo zio cieco, et parendo che passi con poca reputazione et manco utile della com.ta il stare così et che bisognerebbe provvedere d'un nuovo Maestro, acciò li loro figli non manchino di maestro e di chi l'insegni loro qualche creanza; però sendo suto proposto da Vinc.ti di Ceseri Tani uno dei Governatori di conferirla in p.te Piermaria Bandini piev.o di d.l lo messero a partito con i med.i obblighi et salario con però voglila [La scuola] tenere in casa sua et non manchi di tenerla ne possa per detta ragione lassarla senza licenzia, et capitassi s'intenda perdere il salario di già acquisito [...] incontinenti fu proposto mettersi a part.o Fra Lorenzo [...] Guardiano al*

---

4 Reg.12- “Deliberazioni e Partiti 1589-1605”, c.51v

5 Reg.12- “Deliberazioni e Partiti 1589-1605”, c.77

6 Reg.12- “Deliberazioni e Partiti 1589-1605”, c.94

*presente del convento di S. Francesco con il med.o salario solito et con obbligo di non si poter partire di convento due giorni continui senza lic.a e di non la potere dar a nessuno ma tenerla in convento [...].*

Addirittura vengono svolte due votazioni per ciascuno ed entrambe le consultazioni hanno sempre il medesimo esito: la prima 7 voti a favore e 7 in contrario, la seconda 6 e 8, motivo per cui non viene eletto nessuno dei due; ma al termine della riunione si prende comunque almeno una decisione: *“Incontinenti visto quanto sopra fu commesso farsi intendere a m.ro Tiberio che non tenga più scuola”*<sup>7</sup>.

Ciò che possiamo evincere da queste deliberazioni, al di là dei consueti cambi di maestro a cui eravamo già stati abituati ed alla curiosità di un maestro cieco fonte di vergogna per la comunità, è che in realtà non esisteva una vera e propria scuola, intesa come edificio dove poter effettuare un qualche tipo di lezione, ma il maestro prendeva l'onere di tenere lezione in casa propria; altra cosa interessante è il fatto che il Comune, forse allarmato dalle passate esperienze, cominciò a tutelarsi dai continui abbandoni ponendo delle penali pecuniarie per chi si fosse allontanato dal servizio senza un giustificato motivo.

La scuola fu assegnata nuovamente il 30 maggio 1605, quando tra le deliberazioni troviamo la seguente *“incontinenti adunati tutti Gov.ri et Cons.ri rapp.ti la com.tà di Vicopisano per diligentemente provvedere che in Vico Pisano sia un maestro di scuola acciò che li loro figli et poveri figliuolini di d.l. abbino favor di imparare a leggere perciò elesse Rev.do fra Giulio Ferrucci dell'ordine di S. Franc.o per un anno [...] e il solito salario di sc.12 l'anno”*<sup>8</sup>. Lo stipendio era ancora di dodici scudi, quindi il tanto anelato aumento di Prete Bandini in realtà non c'era stato, evidentemente per il parere contrario della Magistratura fiorentina.

Il registro di deliberazioni successivo è di una ventina di anni dopo, per cui non possiamo sapere cosa sia successo durante questo periodo. Nelle nuove deliberazioni vedremo però un cambiamento negli incarichi del maestro, al quale vengono affidate nuove incombenze che col tempo sembra diventino prioritarie rispetto all'insegnamento: come si apprende in alcune deliberazioni, a Vicopisano nei giorni festivi c'erano due messe che si tenevano, però, contemporaneamente e di buon mattino nella Pieve e nel Convento di San Francesco; questa situazione generava malcontento poiché in molti non riuscivano a partecipare a nessuna delle due; ecco che sorse la necessità di trovare un religioso chi dicesse altre messe, religioso che fu individuato nel maestro di scuola.

Ma vediamo come si svolsero i fatti.

Il 15 settembre 1624, proprio in seguito alle lamentele causate dalla scarsità di messe nella Comunità, si stabilisce che con la nuova elezione il maestro tenga scuola come consuetudine, ma che abbia inoltre

---

<sup>7</sup> Reg.12- “Deliberazioni e Partiti 1589-1605”, c.107v

<sup>8</sup> Reg.12- “Deliberazioni e Partiti 1589-1605”, c.138

*"obbligo che ne giorni festivi et dimeniche s'ii tenuto celebrare la messa nella Compagnia del Santissimo Corpo di Cristo esistente nella pieve di d.l, et in un giorno della settimana nella Comp.a di S. Bartolomeo et nell'altro un giorno deputato nella Comp.a di S. Giovanni Battista con salario di sc.36 l'anno [...] Et così fu per Scipione Sterni proposto per maestro di scuola con li detti aggravati et carichi che su et con dichiarazione ancora che non si possa per il detto maestro insegnare ai figli dei birri et insegnandoli et tenendoli a scuola s'intenda privo et perda il salario, così fu proposto confidato nella sua sufficienza et bontà il rev.do prete Ceseri di Pompeo Ilarioni da Vico Pisano per anni tre da oggi con la solita approvatione"*<sup>9</sup>.

Vale la pena spendere alcune parole sulla questione dei "figli dei birri": Vicopisano era sede di Vicariato e quindi necessitava, per l'espletamento delle funzioni di giurisdizione criminale, di un corpo che svolgesse mansioni di "polizia giudiziaria" per conto del Vicario; tale corpo era appunto quello dei "Birri" a cui capo era il Bargello.

Nella maggior parte dei casi (se non nella totalità) i birri non erano abitanti del Vicariato in cui svolgevano il proprio operato proprio perché, essendo il loro un lavoro malvisto (indagavano e arrestavano gli abitanti, erano spesso violenti, potevano portare le armi ed usarle), era più conveniente che fossero stranieri. Allo stesso modo anche i loro figli non potevano godere dei diritti di istruzione che, come abbiamo visto all'inizio, erano riservati ai soli risidenti nella comunità.

Complici i soliti abbandoni e ripensamenti, per alcuni anni si alternarono due maestri di scuola (l'Ilarioni di cui sopra ed il Piovano Talinucci); si arrivò così al 15 luglio 1628 quando, per un ennesimo abbandono in corso d'opera, il Consiglio vicarese decise che *"Atteso che la scuola della comunità resta vacata per la renuntia statane fatta dal reverendo Cesare Ilarioni maestro passato, pertanto [...] Propose che per maestro di scuola si dovesse eleggere il rev.do Talinucci piovano in d.l con patto che se si troverà un altro soggetto che sia prete a tal carica, subito d.o piovano debba renuntiarla ... Tutto a fine che potendo si possa avere una messa di vantaggio ... E non trovandosi soggetto, che l'elezione di d.o s.r piovano s'intenda x 3 anni"*.

Al momento delle votazioni, due dei governatori approvarono, ma Scipione Sterni (uno dei membri più influenti ed attivi del Consiglio vicarese) interruppe la votazione sostenendo che *"non è bene far l'elezione nel signor piovano con le condizioni che sopra, poi che quando d.o piovano sia eletto, non si troverà soggetto che voglia venire a servire per non farli dispiacere, ma che si debba eleggere un maestro che sia prete per poter avere una messa di vantaggio in d.l, come d.o piovano fece il giorno di S. Gio. Batt.a, et in q.te parole subito dopo Scipione se ne uscì di Canc.ria dicendo che non si faccia altri partiti, ma che del tutto se ne sia conto al Mag.to dei Surrogati."*<sup>10</sup>

Una vera e propria rottura quindi nel Consiglio vicarese, con tanto di lettera ai Surrogati. Lo scopo di tale strappo appare abbastanza chiaro: l'ottenere un maestro che non fosse il piovano, di modo che alle messe già dette dal parroco si potessero aggiungere quelle del maestro: ovviamente se la carica di

9 Reg.12bis - "Deliberazioni e Partiti 1624-1636", c.3v

10 Reg.12bis - "Deliberazioni e Partiti 1624-1636", c.38v

maestro e pievano fossero coincise nella stessa persona, nessuno avrebbe potuto obbligarla a dire più messe di quante già gli competevano, mentre con un prete senza parrocchia ciò sarebbe stato più semplice.

Ed infatti nella seduta del 2 agosto 1628 si dette lettura di una lettera dei Magistrati in cui si diceva di procedere sollecitamente con l'approvazione "*perchè la Comunità non sta bene senza maestro*"<sup>11</sup>. Pressati da questo intervento dall'alto ed in mancanza di un altro candidato, si decise comunque di affidare la scuola al pievano Talinucci per 3 anni, con la clausola precedentemente contestata.

Ma come previsto dallo Sterni nessuno si presentò per scalzare il pievano dal suo duplice ruolo e si dovette aspettare la scadenza naturale dell'incarico; infatti il 29 settembre del 1631 si cercò un sostituto del Talinucci, "*et accio li fanciulli possino imparare le virtù, et considerato che l'havere una Messa in più a Vico sarebbe bene, massime che non si dicono i giorni festivi più che dua messe, che una il Piev.o d. et l'altra il Guardiano de frati di s. Francesco, ma in un medesimo tempo et a bon hora et perciò di molte persone i giorni di festa perdano la messa*"<sup>12</sup>. Si dette perciò la facoltà a due consiglieri di trovare un prete col "*solito salario*" di 25 scudi (precedentemente si era parlato di 36 scudi), ma il 31 dicembre successivo si constatò che "*per mancanza di soggetti*"<sup>13</sup> i due deputati avevano trovato solo un candidato, per cui la scelta fu obbligata nella persona di prete Lorenzo di Giorgio di Niccolò, che venne eletto per tre anni.

Ma a riprova che ciò che veramente premeva nell'elezione del maestro era oramai solamente il vantaggio della messa in più, nella deliberazione non vi è nessun accenno ai doveri educativi ma gli obblighi che si trascrivono sono relativi soltanto alle funzioni religiose, con la clausola che se non fossero stati osservati avrebbero portato all'annullamento del partito.

In quegli anni però altri furono i problemi che afflissero la comunità vicarese, poiché nel novembre del 1630 e negli anni seguenti la nostra zona (come la quasi totalità dell'Italia) fu colpita dalla nota epidemia di peste, che ovviamente tenne occupate tutte le risorse umane e finanziarie delle comunità: ed infatti il 21 maggio 1634 i consiglieri inviarono una supplica al Granduca per poter stipendiare un medico fisico per due anni con 12 scudi più lo stipendio del Maestro di Scuola di 25 scudi, con il "*lassarsi da parte di tener il M.ro di Scuola*"<sup>14</sup>.

Ed infatti per due anni non si elesse più il maestro, sino al 2 febbraio 1636 quando si procedette nuovamente all'elezione di prete Lorenzo per la durata di 3 anni e con l'ormai scarso salario di sc.25<sup>15</sup>.

---

11 Reg.12bis - "Deliberazioni e Partiti 1624-1636", c.39v

12 Reg.12bis - "Deliberazioni e Partiti 1624-1636", c.74v

13 Reg.12bis - "Deliberazioni e Partiti 1624-1636", c.77v

14 Reg.12bis - "Deliberazioni e Partiti 1624-1636", c.102v

15 Reg.12bis - "Deliberazioni e Partiti 1624-1636", c.115v

Una volta terminata l'esperienza terribile della pestilenza, le elezioni dei maestri tornarono a susseguirsi con regolarità ma cominciò a farsi pressante il problema del salario del maestro. Il 30 aprile 1639<sup>16</sup> assieme alla conferma del maestro c'è anche una richiesta di aumento di 10 scudi per far dire una messa tutti i giorni festivi, ma evidentemente tale richiesta non viene accolta poiché il 19 giugno 1644 "*visto per esperienza che non si trova maestri di scuola per il poco salario di sc.25*"<sup>17</sup> si stabilisce un aumento di 15 scudi, con obbligo per il maestro che debba celebrare messa tutti i giorni festivi nella Pieve, eccetto che nei giorni delle feste del luogo, nei quali doveva celebrare nelle chiese dove si fanno dette feste: ancora una volta non c'è alcun accenno a doveri educazionali di sorta; è evidente che ai governatori vicaresi premeva molto di più la questione delle messe, anche per un ovvio interesse generale poiché la cittadinanza si lamentava molto di più per le funzioni mancanti che per le questioni legate all'insegnamento.

Una volta che lo stipendio fu stabilizzato sui 40 scudi annui, per lungo tempo non vi furono più richieste di aumento ed infatti il 12 novembre 1645 si tornò a parlare della scuola e non più di messe, quando il consiglio propose uno stanziamento opportuno "*per fare una tavola di 5 braccia con 4 panchette per sedere due piccole e due grandi per servizio delli scolari che vanno a scuola*"<sup>18</sup>: il lavoro venne stimato il 17 dicembre in 47 lire; ed ancora più interessante è quello che veniamo a sapere il 25 marzo 1647, quando si chiese a livello (cioè in affitto) alla Compagnia del Santissimo Rosario per lire 16 l'anno "*una casa posta in Vico per la strada che va al Palazzo per servizio di tenere la scuola, non havendo luogo proportionato per d.o servizio*"<sup>19</sup>: avevamo visto precedentemente che sino ad allora la scuola era stata tenuta presso l'abitazione del maestro, e quindi quasi sempre presso la canonica o più raramente nel convento di San Francesco; è quindi questa la prima vera scuola di Vicopisano, posta in uno degli edifici che si trovano sulla attuale Via del Pretorio.

Possiamo dire che con la scelta di una sede che non fosse l'abitazione del maestro si può considerare concluso questo studio sulla scuola a Vicopisano tra Cinque e Seicento, che ci ha restituito uno spaccato abbastanza vivace della società vicarese di allora, alle prese con un problema, l'educazione dei minori, che ovviamente non poteva occupare il posto che ha adesso nella nostra società; una comunità spesso avversata da carestie e malattie contagiose, fortemente intrisa di una religiosità che guidava molte delle scelte dei governanti locali, costretti anche ad una stretta aderenza alla volontà centralistica di Firenze; ma una comunità che, comunque, con senso pratico e spunti di autonomia riuscì a portare avanti una piccola opera di modernizzazione e di affrancamento dall'ignoranza, una società quindi

---

16 Reg.13 - "Deliberazioni e Partiti 1636-1661", c.21

17 Reg.13 - "Deliberazioni e Partiti 1636-1661", c.47

18 Reg.13 - "Deliberazioni e Partiti 1636-1661", c.58

19 Reg.13 - "Deliberazioni e Partiti 1636-1661", c.64v. Il 1 maggio del 1651 si conferma l'affitto della stessa stanza.

ancora una volta tra luci ed ombre, in attesa che l'opera attenta e illuminata di un Principe ancora da venire, la scuotesse da un torpore troppo a lungo tollerato.